

N. 064 DEL 21.04.2008

MOZIONE SULL'ESPOSIZIONE DEI SIMBOLI RELIGIOSI NELLA SALA CONSIGLIARE

IL PRESIDENTE SIG.RA DE LIMA: Mette in discussione la seguente mozione presentata dai Consiglieri sigg.ri Strocio e Galuppi del gruppo del Partito Socialista:

“PREMESSO:

- che nei giorni scorsi è stata sollevata la questione della presenza del crocifisso nei seggi elettorali in relazione al principio della laicità delle istituzioni;
- che in ossequio a quel principio è stato altresì chiesto di rimuovere il crocifisso dalla sala consiliare o quantomeno di esporlo in una forma che non lo confonda con i simboli della Repubblica e del Comune;

PRESO ATTO:

- che in una relazione alla prima questione è pervenuta una nota della Prefettura secondo la quale “non sussiste un obbligo né un divieto circa l’esposizione del crocifisso o di altri oggetti sacri nei seggi elettorali e negli uffici in genere”;
- che in relazione alla prima come alla seconda questione è emerso da più parti quel “diffuso sentimento, facente parte del patrimonio storico, senza alcuna valenza discriminatoria nei confronti delle altre religioni o filosofie di vita”, di cui parla la stessa nota della Prefettura;
- che tali prese di posizione accentuano la valenza storico-culturale della simbologia religiosa, ritenendo la sua esposizione nei luoghi pubblici non necessariamente contrasta con il principio della laicità delle istituzioni;

CONSIDERATO:

- che il tema dell’esposizione della simbologia religiosa riguarda la sfera più personale della libertà, quella di coscienza e di pensiero nella forma della libertà di religione, e che la tutela e la promozione della libertà di tutti è la più grande conquista della lotta di Liberazione e della Costituzione Repubblicana;
- che l’obbligo di esposizione del solo crocifisso in forma ufficiale fu introdotto dopo lunga assenza da regi decreti sotto il governo fascista e che anche per questo tali norme sono state ritenute superate dall’ordinamento costituzionale repubblicano nella recente sentenza della Corte costituzionale richiamata dalla nota della Prefettura;

RICHIAMATO:

- il comma 1 dell’articolo 3 della Costituzione Repubblicana: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”;
- il comma 1 dell’articolo 8 della Costituzione Repubblicana: “Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge”;
- il comma 1 dell’articolo 9 della Costituzione Repubblicana: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura [...]”;

CONSIDERATO:

- che i simboli religiosi hanno spesso trovato nella storia rappresentazione di alta valenza artistico-culturale;
- che sempre di più sono diffuse tra i cittadini biellesi religioni diverse da quelle cristiane;

VISTO:

- che la Prefettura di Biella ha promosso del marzo 2005 un “tavolo permanente del dialogo interreligioso”, cui partecipano anche esponenti di religioni diverse dalle cristiane e segnatamente islamica, ebraica e buddista;
- che tale Tavolo ha tra l'altro promosso una Conferenza su “Religioni e laicità dello Stato”, svoltasi il 4 ottobre 2005;
- che tale Tavolo ha altresì promosso insieme alla Fondazione Pistoletto – Cittadellarte un concorso di idee per la creazione di un simbolo per il dialogo interreligioso, vinto dall'artista biellese Andrea Paoletti;

il Consiglio Comunale di Biella

impegna

il Sindaco e il Presidente del Consiglio Comunale

- a esporre nella sala consiliare, nelle forme consone ad un bene di alta valenza storico-artistico-culturale, il simbolo creato da Andrea Paoletti;
- a esporre nella sala consiliare, nelle forme consone a beni di alta valenza storico-artistico-culturale e nel rispetto del richiamato principio di eguaglianza, i simboli di tutte le religioni professate da cittadini biellesi o, quantomeno, di quelle partecipanti al “Tavolo permanente del dialogo interreligioso” della Prefettura;
- a evitare di confondere in alcun modo detti simboli religiosi con i simboli con i simboli della Repubblica e del Comune.”

IL CONS. SIG. STROSCIO: Illustra la mozione soffermandosi sulle varie disposizioni legislative relative all'oggetto ed in particolare ad una sentenza della Corte Costituzionale che spiega che le norme non possono obbligare all'esposizione del crocifisso ma neppure è d'obbligo la rimozione.

Rileva che chi è responsabile dell'arredo di una sala, ed in questo caso la sala consiliare, ha la possibilità di esporre il crocifisso.

Sostiene che la posizione del suo gruppo è di tipo liberale inclusivo sull'esposizione dei simboli religiosi quale fatto di coscienza.

Spiega che la mozione, tra l'altro, tratta la questione della idonea esposizione del crocifisso nella sala consiglio che, essendo accanto ai simboli dello Stato e del Comune, dà ufficialità a questa posizione e chiede quindi la rimozione dell'esposizione del crocifisso in questa forma.

IL CONS. SIG. COEN SACERDOTTI SEARS: Osserva che la moderna interpretazione delle varie sentenze sull'argomento fanno sì che il crocifisso rimanga dov'è.

Chiede il ritiro della mozione in quanto l'esposizione di tutti i singoli simboli religiosi creerebbe una situazione grottesca, ritiene pertanto opportuno che le cose rimangano come sono.

IL SIG. SINDACO: Spiega che non vi devono essere interferenze tra le istituzioni religiose e quelle laiche.

Afferma di rispettare tutte le religioni.

Dichiara di condividere quanto espresso dalla recente nota della Prefettura in merito all'esposizione del crocifisso.

Ricorda le parole di Benedetto Croce ed in particolare ciò che scrisse nel 1988 Natalia Ginzburg sul crocifisso quale messaggio e simbolo universale, opinione che egli condivide totalmente.
Invita a non trovare oggetto di dissensi anche su questioni come il simbolo rappresentato dal crocifisso.

IL CONS. SIG. STROSCIO: Spiega che la sua posizione non deve essere interpretata come non liberale o contro il crocifisso e ciò che rappresenta.
Ricorda le disposizioni assunte dalle altre nazioni europee.
Dichiara di avere apprezzato l'intervento del sig. Sindaco anche se non lo condivide.
Afferma di prendere atto della posizione del sig. Sindaco e della Presidente del Consiglio Comunale contraria alla mozione.

IL PRESIDENTE SIG.RA DE LIMA: Chiarisce di non avere ancora manifestato al sua posizione, anche se conferma ciò che ha dichiarato agli organi di stampa, cioè di considerare la mozione strumentale.
Spiega, pur nel rispetto di tutti i simboli religiosi, che facendo ormai parte di una società multirazziale occorrerebbe eliminare tutti i simboli religiosi.
Annuncia pertanto il suo voto favorevole alla mozione.

IL CONS. SIG. STROSCIO: Chiede se il Presidente del Consiglio si impegna a rimuovere il crocifisso dall'aula consiliare.

IL PRESIDENTE SIG.RA DE LIMA: Precisa di essere intervenuta a titolo personale e che quale Presidente del Consiglio rispetterà la decisione della maggioranza dei Consiglieri.

Quindi,

**IL CONSIGLIO COMUNALE
(in seduta pubblica)**

procede alla conseguente votazione con il seguente esito (risultato accertato dagli scrutatori sigg.ri Panzanelli e Mutti):

favorevoli: n. 3
contrari: n. 16
astenuti: n. 2

La mozione pertanto viene respinta.
